

# Lo SCANDALO della MISERICORDIA nel VANGELO di LUCA

di fra Alberto Maggi - Direttore centro studi Biblici "Giovanni Vannucci" -

Costabissara - Vicenza - 30 Novembre 2009

***trasposizione da audioregistrazione non rivista dall'autore***

Buonasera a tutti. Ringrazio Giovanni Battista (don Borsato) per questo gradito invito e ringrazio soprattutto voi. E' sempre una sorpresa, una emozione, una commozione vedere che persone dopo una giornata di lavoro, di lunedì sera, abbiano voglia di affrontare una serata sul vangelo, speriamo che ne valga la pena. E ne vale senz'altro la pena perché il tema che trattiamo è interessantissimo.

Faremo un excursus sul tema della misericordia che è il filo conduttore del vangelo di Luca fino alla sorpresa. A un certo punto per la comunità cristiana primitiva, questa misericordia, questo eccesso di misericordia sembrerà intollerabile, insopportabile ed elimineranno dal vangelo di Luca (e sarà quello proprio il tema che questa sera svilupperemo) un brano che per la comunità cristiana primitiva era inaccettabile e intollerabile. Quindi Luca fa della misericordia tutto il filo conduttore del suo vangelo dall'inizio fino alla fine, ma arrivato a un certo momento questo eccesso di misericordia è tanto insopportabile per cui la comunità stessa ha detto a Luca: grazie Luca, ma questo brano noi non lo vogliamo. E vedremo quando ci arriveremo.

Ho detto che il filo conduttore del vangelo di Luca è quello della misericordia, e **la misericordia cos'è? Un amore di Dio che si rivolge a tutti senza lasciarsi condizionare dal comportamento o dalle risposte degli uomini.** E l'evangelista anticipa quello che sarà l'insegnamento e l'attività di Gesù, fin dall'inizio, dall'annuncio della sua nascita.

L'annuncio della sua nascita, lo sapete, l'angelo del Signore, e quando nel vangelo e anche nell'antico testamento incontriamo questa espressione angelo del Signore, non significa mai un angelo inviato dal Signore, ma è Dio stesso quando entra in relazione con gli uomini. Gli ebrei tenevano una distanza tra Dio e gli uomini, non credevano mai che Dio parlava a un uomo o interveniva nella vita degli uomini, allora usavano la formula, l'angelo del Signore, ma non è un angelo inviato dal Signore, è Dio stesso.

Ebbene, l'angelo del Signore, Dio stesso, annuncia la nascita di Gesù a chi? E' andato ad annunciarlo ai sommi sacerdoti?, è andato ad annunciarlo ai farisei, agli scribi? E' andato in cerca della feccia della società: i pastori, persone che vivevano emarginate dalla società civile, religiosa, non godevano dei diritti civili, erano equiparati a livello delle bestie, erano considerati il non plus ultra della persona impura, il peccatore per eccellenza. Perché possiamo immaginare come erano i pastori a quell'epoca, questa gente che viveva sempre nei pascoli, non potevano certo frequentare la sinagoga, tanto meno il tempio, quindi era gente che viveva nell'impurità. Non erano pagati quindi vivevano di furti spesso di omicidi. Era proibito acquistare qualcosa dai pastori. Nel talmud c'è scritto: se trovi in un fosso un pastore o un pagano non tirarli fuori, tanto per loro non c'è speranza di salvezza.

Ebbene, secondo la tradizioni giudaica quando giungerà il messia, verrà per fare osservare la legge e inizierà una, oggi la chiameremo una pulizia etnica del suo popolo, eliminando fisicamente i peccatori, lasciando soltanto un gruppo di persone pure.

I primi della lista dei peccatori che Dio attraverso il messia doveva eliminare erano i pubblicani, insieme ai pastori. Per questo scrive l'evangelista che quando l'angelo di Dio si presenta di fronte ai pastori questi vengono presi da grandissima paura perché dicono: è fatta, è finita! Ed ecco la sorpresa, una sorpresa che ci accompagnerà per tutta la serata e che accompagna il vangelo di Luca, *la gloria del Signore li avvolse con la sua luce.*

La gloria del Signore è l'amore. Luca smentisce tutto quello che la teologia, la tradizione, la spiritualità avevano presentato prima di allora. In ogni religione e quindi compresa anche quella giudaica si presentava un Dio che premiava i buoni, ma che poi castigava i malvagi.

Ebbene **quando Dio si incontra di fronte a quelli che sono considerati i malvagi, i peccatori non solo non li minaccia, non li punisce, non li castiga, ma li avvolge con**

**il suo amore.** Questa è la novità sconcertante che i pastori comunicano a Maria e Giuseppe. Sono tutti sconcertati, tutti sconvolti perché c'è qualcosa che non va.

Basta pensare ai salmi: il Signore detesta i peccatori, oppure il salmista dice: l'anima mia detesta i peccatori, il Signore punisce i peccatori: falso! Quando Dio si incontra con i peccatori li avvolge del suo amore. E questa sarà la sorpresa che accompagnerà tutto il vangelo dall'inizio fino alla fine. Conosciamo le ultime parole di Gesù sulla croce quando ha parole di perdono per i suoi aguzzini e addirittura dice al bandito crocefisso con lui che sarà con lui insieme in paradiso.

Questo annuncio di un Dio misericordioso, esclusivamente un Dio misericordia, era inaccettabile e incomprensibile per la cultura dell'epoca. Il profeta Isaia dice di Dio: *"giudicherà i poveri con giustizia, pronuncerà sentenze eque per gli umili del paese. Colpirà il paese con la verga della sua bocca, e con il soffio delle sue labbra farà morire l'empio"*. (Isaia 11,4)

Questo è Dio castigamatti ed è il Dio castigamatti che Giovanni Battista presenterà nel deserto. Cosa dirà Giovanni Battista? Vedendo le folle che arrivavano verso di lui dirà: *razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira futura?* (Lc. 3,7) Quindi questa è l'immagine di un Dio che punisce, di un Dio che castiga. E Giovanni Battista ha delle immagini molto chiare, molto cruento. Dirà: *la scure è posta alla radice dell'albero, ogni albero che non porta frutto verrà eliminato fino dalla radice (Lc. 3,9); Egli (Dio) ha in mano il suo ventilabro per ripulire interamente la sua aia e raccogliere il grano nel suo granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile (Lc. 3,17).*

Quindi al tempo di Gesù, il messia che era atteso doveva fare questa divisione: separare la pula dal grano, tenere il grano ed eliminare fisicamente la pula. Ogni albero che non portava frutto, (il messia è rappresentato con la scure in mano) viene eliminato. Ebbene, tutto il contrario di quello che invece l'evangelista ci presenterà in Gesù, nel suo insegnamento e nelle sue parole.

Già la prima azione che Gesù compie, è una azione drammatica, dopo la quale addirittura tenteranno di ucciderlo, è la prima volta che entra in quello che l'evangelista non esita a presentare come i luoghi più pericolosi per Gesù. Gesù, il figlio di Dio, espressione visibile di un Dio invisibile ed espressione lui stesso dell'amore di Dio, si troverà bene in questo suo proporre l'amore con la feccia della società, con i pubblicani, con le prostitute, con i miscredenti, ma i luoghi e le persone più pericolosi per Gesù saranno i luoghi e le persone sacre, sante. Infatti entra nella sinagoga di Nazareth, è la prima volta che entra e legge un brano del profeta Isaia, e incomincia a commentarlo, dice l'evangelista, insistendo sulle parole di grazia. E c'è rumore tra la gente perché Gesù evita, censura Isaia quando il versetto finale del brano che lui ha letto diceva: *un giorno di vendetta per il nostro Dio (Is. 61,2)*, era questo che loro aspettavano. Erano dominati dai romani, aspettavano il messia liberatore, un tempo di rivincita per la popolazione di essere un popolo dominato. Era questo che loro si aspettavano.

Gesù non è d'accordo con Isaia. Dice: è venuto a proclamare l'anno di grazia dell'amore del Signore, ma quello della vendetta Gesù non è d'accordo, lo censura, lo lascia da una parte. Dice l'evangelista che tutta l'assemblea della sinagoga era furibonda. Per questo tutti gli sguardi erano su di lui e Gesù, anziché calmare gli animi, li aggrava e cita due episodi di cui gli ebrei preferivano non sentire parlare, due episodi indesiderati dalla storia d'Israele perché loro si consideravano un popolo eletto, il popolo preferito, i pagani erano esseri disprezzati, i pagani dovevano essere dominati.

Ebbene Gesù, a questa assemblea furibonda, nazionalista che ce l'ha con lui perché non parla della vendetta del Signore, cosa fa? Non gli va a tirare fuori proprio due episodi che erano proprio il dente che doleva a loro, dice che **l'amore di Dio è per tutta l'umanità**, compresi i pagani, addirittura è preferenziale. E dice Gesù: ricordate quando c'è stata la carestia? Quando c'è stata la carestia il Signore da chi mandò il profeta Elia?, da qualcuno palestinese? No, lo mandò in Libano da una vedova di Sarepta di Sidone.

E con tanti lebbrosi che ci sono in Israele l'unica volta che Dio è intervenuto per curarne e guarirne uno, fu un ufficiale Siro. A questo punto l'assemblea ribolle e lo caccia fuori dalla sinagoga per tentare di eliminarlo.

Quindi per Gesù non è stato facile portare avanti questo messaggio di un amore dal quale nessuna persona può sentirsi esclusa. E' di Luca quella espressione contenuta negli atti degli apostoli messa in bocca a Pietro che dice: *perché Dio mi ha mostrato che nessuna persona può essere considerata impura (Atti 10,28)*. E' la fine della religione. La religione si basa sulla divisione tra il puro e l'impuro, tra il giusto e l'ingiusto, tra chi merita e chi non merita. Pietro dopo una drammatica esperienza che ha fatto, arriva alla conclusione che: no, Dio mi ha mostrato che nessun uomo può essere considerato impuro, nessun uomo.

**Non c'è nessuna persona che per la sua condotta morale, religiosa, sessuale possa sentirsi in qualche maniera esclusa dall'amore di Dio.** E' la religione che esclude e che dice: tu sei degno e tu sei indegno, tu sei puro e tu sei impuro, tu puoi venire e tu ti devi fermare. E' la religione la nemica di Dio. Ma Dio, Dio no, Dio nel suo amore, questo amore va comunicato a tutti quanti. Ripeto Pietro dice: Dio mi ha mostrato che nessuna persona può considerarsi impura. Quindi Gesù porta avanti questo amore universale, ma non soltanto con i discorsi, dai discorsi passa ai fatti.

Poco dopo incontra una di quelle persone che ogni ebreo, specialmente ogni pio ebreo, quando vedeva girava alla larga perché bisognava tenere una distanza di almeno due metri da queste persone. Erano considerati un ricettacolo di impurità talmente impuri che se per caso ti mettevano il piede dentro la soglia della casa, tutta la casa diventava impura e tu con l'acqua bollente dovevi lavare tutti i muri. Se per caso sfioravi con la manica del tuo mantello l'abito di questa persona eri diventato impuro, dovevi purificarti. Chi erano? Erano gli esattori delle tasse, del dazio, quelli che chiamiamo i pubblicani, che per il fatto di essere a servizio dei dominatori e soprattutto per il fatto del dazio veniva dato appunto in appalto. Chi offriva di più prendeva il posto della dogana e dopo erano liberi di mettere i prezzi che volevano. Erano dei ladri patentati.

Ebbene, secondo la tradizione religiosa giudaica loro avevano un marchio indelebile di impurità che se anche un giorno un pubblicano si fosse pentito, per lui non c'era possibilità di salvezza perché secondo una legge mosaica doveva restituire quello che aveva frodato più un quinto. E come faceva ad andare in cerca di tutte le persone? Quindi il pubblicano è l'immagine di una persona per la quale non c'è speranza di salvezza.

Ebbene Gesù per mostrare che non c'è nessuna persona al mondo, qualunque sia la sua condizione che possa sentirsi esclusa dall'amore di Dio, non va a invitare a far parte del suo gruppo proprio un pubblicano? E' strano, non c'è nessun scriba al seguito di Gesù, non c'è nessun fariseo al seguito di Gesù, ma c'è un pubblicano. E cosa fa Gesù? Se Gesù fosse stato una persona seria una persona religiosa, una persona pia avrebbe dovuto dire a Levi il pubblicano: vieni e seguimi però adesso fai quaranta giorni di penitenza nel deserto, di preghiera. Ti purifichi e poi vieni a far parte della mia comunità. E invece cosa fa? Una follia! Fa un pranzo e questo pranzo scatena l'ira furibonda di scribi e farisei che non a Gesù, (perché come sempre le persone religiose agiscono alle spalle) ma ai discepoli dicono: ma che razza di maestro avete? Ma non lo vedete che mangia con gli impuri, con i peccatori? (*cf. Lc. 6,30*).

A quell'epoca sapete, si mangiava in un unico vassoio per cui si intingeva tutti quanti la mano nel vassoio. Se io che sono infetto intingo la mano nel vassoio tutto il piatto diventa infetto e quindi infetto tutti gli altri protagonisti. Allora scribi e farisei si rivolgono ai discepoli che sanno essere l'anello debole e dicono: ma perché mangiate e bevete con i peccatori? State attenti a questo maestro! Non vedete che vi infetta accogliendo queste persone?

Non avevano capito quella che è la grande novità portata da Gesù, una novità che forse a distanza di 2000 anni ancora deve essere ben compresa. Con Gesù che è espressione di figlio del Dio amore, **non è vero che l'uomo deve essere degno per accogliere il Signore, ma al contrario è l'accoglienza del Signore che lo rende degno. Non è vero che l'uomo deve purificarsi per avvicinarsi al Signore, ma è avvicinarsi al Signore**

**che lo purifica.** Secondo i farisei, gli scribi, che ragionano con criteri religiosi era Levi che infettava Gesù e il suo gruppo. Secondo Gesù invece era Gesù che con il suo amore purificava Levi.

E Gesù darà una risposta che dopo 2000 ancora anni non sembra essere molto compresa dai cristiani. Gesù dice una cosa molto chiara: *non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati (Lc. 6,31)*. E' la religione, e parlando di religione come avete notato ne parlo sempre in maniera negativa così come appare dai vangeli.

Nei vangeli si distingue tra religione e fede. La religione è una creatura degli uomini per rapportarsi con Dio ed è basata su quello che l'uomo deve fare per Dio. Con Gesù è finita, con Gesù comincia la fede: l'accoglienza di ciò che Dio fa per gli uomini; è la religione che nella sua perversione ha convinto i malati di non prendere né il medico, né le medicine. E' assurdo: immaginate che una persona sta male, gli chiedete: hai chiamato il medico? No, sono malato! E va bene, quando è che lo chiami? Quando stai bene? Hai preso la medicina? No, sto male. Quando è che la prendi? E' la religione è riuscita a convincere le persone a fare così. Le persone vengono tenute lontano dal Signore perché? perché sono in peccato, perché sono impure. Ma sono proprio loro che hanno bisogno del Signore!

Allora Gesù lo dice chiaramente: *non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati*. Gesù si presenta come il pane per gli affamati, come la medicina per gli ammalati ed è assurdo proprio tenere lontana una persona dal Signore perché ammalata, perché infetta, perché è impura o peccatrice. Quindi Gesù mette questa immagine del medico venuto per gli ammalati e piano piano sta preparando la grande novità che è portata da Gesù che è quella di un Dio che non si concede come un premio, ma come un regalo.

Il premio dipende dai meriti di chi lo riceve, il regalo dalla generosità del donatore. Il Signore non si dona come un premio che dipende dai meriti di chi lo va a ricevere, ma si presenta come un regalo, non dipende da chi lo riceve, ma dipende dal suo cuore, dalla sua generosità. Perché Gesù, e questo lo dirà e lo manifesterà e lo vedremo andando avanti in questo excursus, Gesù presenta un Dio che non è attratto dai meriti delle persone, ma dai loro bisogni, non dalle loro virtù, ma dalle loro necessità. Meriti e virtù non tutti li hanno, necessità e bisogni sì! E Gesù lo formula anche in questo suo atteggiamento come un insegnamento che è contenuto nel capitolo sesto dove invita la gente ad essere misericordiosi come il Padre.

Gesù mai nei vangeli invita ad essere santi. Sapete l'antico testamento si conclude con un termine imperioso da parte di Dio: *siate santi perché io sono santo*. (Lv. 11,44-45; 19,2) E essere santi significava: osservate tutte queste regole, questi precetti per santificarvi. Mai Gesù nel suo insegnamento, non solo in Luca, ma nei vangeli, mai Gesù invita alla santità, mai. La santità intesa come osservanza di regole, di precetti, non è alla portata di tutti e soprattutto l'effetto deleterio della santità qual'è? Che separa le persone dagli altri. I farisei erano santi. Loro, (il termine fariseo sapete significa separato) loro si separavano dagli altri attraverso l'osservanza di regole, di precetti. Più li osservi, più ti allontani dalla gente verso un Dio cercato nell'alto, immaginato.

Gesù non invita mai nessuno ad essere santo, ma invita tutti quanti ad essere misericordiosi. Essere santi non è alla portata di tutti, essere misericordiosi è alla portata di tutti. Mentre la santità separa gli uomini gli uni dagli altri, invece la misericordia li avvicina.

Allora **l'insegnamento di Gesù appunto non è quello di essere santi, ma di essere misericordiosi.** E superando la teologia di Matteo, (Matteo presentando sempre questo volto del Padre, aveva detto: *affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. (Mt. 5,45)*), e superando la teologia di Matteo, Luca dice: *siate come il Padre vostro che è buono verso gli ingrati e i malvagi (Lc. 6,35)*. Questo è Dio. Un Dio che provocava naturalmente scandalo nell'ambiente perché non si era mai sentito parlare di un Dio del

genere. Da che mondo è mondo ogni religione compresa quella giudaica presenta un Dio che premia i buoni, ma che soprattutto castiga i malvagi.

Se adesso questo uomo, questo Galileo va in giro dicendo che Dio è benevolo, cioè fa del bene anche agli ingrati e ai malvagi, ma allora veramente non c'è più religione! Ecco grazie a Gesù finisce la religione e incomincia la fede.

**L'amore di Dio con Gesù non va più meritato, ma va accolto.** E mentre nell'antica alleanza il credente era colui che obbediva a Dio osservando le sue leggi, e questo di fatto discriminava tanta gente perché non tutti potevano osservare le leggi e quindi si sentivano esclusi per sempre da Dio, con Gesù il credente non è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, ma colui che gli assomiglia praticando un amore simile a Dio e questo è possibile a tutti anche alle persone che come vedremo sono lontane dalla religione.

Ebbene, siamo appena al cap. settimo di Luca, quando succede il dramma, questo è troppo, quando è troppo è troppo! Allora Giovanni Battista che entra in carcere a Macheronte, nella parte orientale del mar Morto, sentendo dai suoi discepoli che gli facevano arrivare queste voci perde la pazienza e manda a Gesù un ultimatum che ha tutto il suono di una scomunica. Giovanni Battista gli dice: *ma sei tu quello che doveva venire o ne dobbiamo aspettare un altro? (Lc. 7,20)*

Come sarebbe a dire, io ho presentato un messia con la scure in mano: ogni albero che non porta frutto lo taglio alla radice e mi dicono che tu vai in giro dicendo che non è vero che se un albero non porta frutto tu lo zappetti attorno, lo concimi, aspetti uno, due, tre anni finché porta frutto. Io ti ho presentato come colui che divide il grano dalla pula, cioè i giusti dai peccatori e mi dicono che tu addirittura hai chiamato dei peccatori all'interno del tuo gruppo, che fai i pranzi e le cene con questi peccatori.

Quindi Giovanni Battista manda un ultimatum a Gesù che ha tutto il sapore di una scomunica. Ebbene Gesù, la sua risposta la conclude con: *e beato colui che non si sarà scandalizzato di me. (Lc. 7,23)*. L'amore scandalizza. Perché l'amore scandalizza? Perché tutta la tradizione religiosa ha presentato un Dio il cui amore si ottiene per i meriti. Allora questo provoca una rabbia: ma come, io che mi sono sforzato tanto nella vita per osservare queste regole, io che ho sacrificato la mia vita per meritare l'amore di Dio, e poi tu mi dici che l'amore di Dio va rivolto anche a questi che non fanno nessun sforzo, che non hanno nessun merito? Quindi per l'ambiente circostante rappresentato da Giovanni Battista questo era troppo.

Ma Gesù manda questo avviso: beati chi non si scandalizza di me. E se dice questo è perché sa di farla talmente grossa, e Gesù veramente sarà fonte di scandalo. Per due volte gli si avvicinano due donne (già la donna era considerata un essere impuro), ma erano due donne una peggio dell'altra per la cultura ebraica: una era una prostituta, l'altra una donna che aveva una brutta infezione venerea e per donne del genere era severamente proibito toccare un uomo perché toccandolo gli trasmettevano la loro infezione, la loro impurità. Ebbene queste due donne, sia la prostituta che l'emoroissa hanno il coraggio di trasgredire la legge, la tradizione, rischiando la vita (e per l'emoroissa c'era la pena di morte per una donna che nelle sue condizioni volontariamente toccava un uomo) trasgrediscono la legge, cioè compiono un sacrilegio.

Ebbene Gesù stavolta la combina grossa. Quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, cioè persone che in una condizione di impurità si avvicinano a una persona, e in questo caso si tratta di Gesù che è il figlio di Dio, sono quindi persone che per la morale, per la religione non possono assolutamente avvicinarsi al Signore e se lo fanno compiono sacrilegio, e quella volta che lo fanno, Gesù perché non le caccia via?, Gesù perché non le rimprovera? Ma addirittura Gesù le incoraggia! E cosa dirà a queste due donne? Coraggio figlia, *la tua fede ti ha salvato! (Lc.7,50; 8,48)* Ma siamo matti, fede! Ha compiuto un sacrilegio!

Quello che agli occhi della religione è un sacrilegio, agli occhi di Gesù è una espressione di fede che Gesù incoraggia. Ma mi avevano detto che non potevo avvicinarmi a te perché

sono in peccato e che se mi avvicino a te commetto ancora più peccato. Ma va, ....non è vero questo! Hai visto gli effetti: avvicinandoti a me hai ottenuto la guarigione.

Quindi quello che agli occhi della religione è considerato un sacrilegio, agli occhi di Gesù verrà considerata una espressione della fede. A questo punto nel vangelo succede qualcosa di drammatico. Da sempre abbiamo detto che nelle religioni Dio premia i buoni e castiga i malvagi, Ma come faceva a castigare i malvagi? Israele è stata per tre secoli sotto l'impero persiano e aveva adottato dei modi e culture di questo impero.

Ebbene nell'impero persiano c'era un personaggio importantissimo chiamato l'occhio del re che era un po' l'ispettore generale delle province. Costui girava per tutto l'impero, guardava il comportamento dei governatori e poi ne riferiva al re. Quel governatore si comporta bene, diamogli una onorificenza. Quel governatore si comporta male bisogna deporlo o addirittura eliminarlo. Questo era l'occhio del re. Questo occhio del re nell'antico testamento viene svolto dal satana. Satana nel libro di Giobbe non è il diavolo che poi noi cristiani abbiamo inventato. Satana è uno dei funzionari di Dio che svolge il lavoro di ispettore. Gira sulla terra per vedere la condizione degli uomini per poi riferirla a Dio e ottenere il permesso poi di punirli.

Ebbene, da quando Gesù annuncia che Dio è amore, che Dio non si offende (il Dio che si offende è tanto caro alla religione..) e soprattutto che Dio non punisce, per il povero satana comincia la cassa integrazione. E poi quando Gesù manda addirittura 72 discepoli per annunciare questo (e quindi non è soltanto Gesù nel limitato stato che poteva percorrere, ma manda 72 discepoli ad annunciare questo) e questi tornano dicendo: l'abbiamo annunciato, cosa dice Gesù? Gesù dice: *e io vedevo satana cadere dal cielo come una folgore. (Lc.10,18)* Il ruolo del satana che faceva parte della corte divina, scendeva sulla terra, guardava le persone, le spiava e poi spariva: guarda che quello si è comportato male, lo castigiamo, lo puniamo.

E il povero satana si trova disoccupato perché a Dio non gli interessa come si comportano le persone. **L'amore di Dio non è condizionato dal comportamento, dalla condotta o dalle risposte degli uomini. Dio ama perché lui è amore. Dio non è buono, è esclusivamente buono.** Allora il povero satana non sa più che cosa fare. E inutile che vada dal padre eterno a dire: guarda che quello ha peccato. Beh, se ha peccato? Lo puniamo! Per carità, Dio non punisce, Dio ama. Ecco allora che il povero satana è caduto sulla terra e il ruolo di accusatore non lo potrà più fare.

C'è nel libro dell'apocalisse dove viene descritta questa caduta l'autore dice: *è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli. (Ap.12,10)* Quindi quello che accusava gli uomini, quello che li rimproverava, quello che li faceva sentire in colpa, in peccato, dal cielo è caduto in terra. (Una battutaccia che uno potrebbe pensare... è caduto in terra e dove è andato? La risposta sicura è: dentro ai confessionali!)

E il vangelo prosegue. Il vangelo prosegue, abbiamo detto che per Gesù il credente non è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Allora può essere che sia un credente anche uno che non crede in Dio, uno che non mette piede nel tempio, uno che non osserva le nostre regole religiose, eh, eccome! E Gesù nella parabola del samaritano presenta proprio il samaritano, la persona più reietta dal punto di vista della religione, l'unico che si comporta come Dio si comporta.

Nel mondo ebraico si distinguono due verbi: avere compassione che è una azione divina con la quale si restituisce vita a chi non ce l'ha. Questa è esclusiva di Dio nell'antico testamento e di Gesù nel nuovo. Gli uomini non possono avere compassione perché avere compassione significa restituire vita, mentre per gli uomini si usa avere misericordia. Ebbene, dice Gesù che è stato proprio il samaritano, la persona più lontana dalla religione, più lontana dal tempio che ebbe compassione del malcapitato. Questo è talmente urtante che quando Gesù al dottore della legge che gli aveva fatto la domanda gli chiede: quale di questi tre è stato il prossimo del malcapitato (e c'era un sacerdote, un levita e un samaritano) la risposta era: il samaritano. Ma il termine samaritano era talmente osceno,

un insulto (sapete che c'era la punizione di ben 39 frustate per chi insultava l'altro come samaritano) allora il dottore della legge non si sporca la bocca col termine samaritano e allora dice: *colui che ha avuto...* (e Gesù aveva detto ebbe compassione di lui), ma il dottore della legge non può tollerare che una persona e tanto più un samaritano possa comportarsi come Dio e allora non dice colui che ha avuto compassione di lui, ma *colui che ha avuto misericordia di lui* (cfr. Lc.10,29-37)

Quindi per Gesù, chi è il credente? Il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo, anche il più lontano dalla religione: il samaritano. Invece il vecchio credente? Colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. E' il sacerdote che per obbedire alla legge di Dio lascia il poveretto agonizzante. E Gesù continua in questo crescendo. Ecco tra poco arriviamo a questi versetti e a un certo momento non li troviamo più, li dovremo andare a cercare in un altro vangelo.

In questo crescendo, in questa ondata di misericordia con la parabola della pecora smarrita che Gesù recupera e quella chiamata del figliol prodigo (Lc.15,11-32) dove l'evangelista presenta un Padre folle d'amore e l'evangelista annunzia una verità che (ancora dopo 2000 anni il vangelo non è che lo abbiamo capito) la cosa più inutile che il credente possa fare è chiedere perdono a Dio perché Dio mai si sente offeso e mai perdona.

Ma questo in una tradizione religiosa dove era tutta una cantilena di: Signore pietà, Signore misericordia, perdona le mie colpe, ma sei sicuro che mi hai perdonato...?. Era clamoroso, non era compreso. Quando il padre corre incontro al figliolo, ricordate che il figliolo si è preparato l'atto di dolore, il padre non lo fa finire, gli tappa la bocca. Non mi interessa perché sei tornato, non mi interessa il tuo atto di dolore, senti quanto ti amo. E quando l'evangelista dice che il padre gli corse incontro (quando leggiamo il vangelo dobbiamo sempre metterci nei panni dei primi ascoltatori che non sapevano come andava a finire il racconto) la sapete la storia: questo figlio scellerato, imbecille lascia il padre con l'eredità, va in terra straniera, in poco tempo dilapida il patrimonio e va a finire a fare il lavoro più infimo, più ripugnante per un ebreo, guardiano di porci. Quando decide di tornare a casa non lo fa perché è pentito, non gli manca il padre, gli manca il pane. Dice: a casa mia mangiavo, torno a casa però come faccio? Ho perso il diritto di essere trattato come figlio e chiederò di essere trattato come servo.

Ebbene dice che *il padre lo vide, gli corse incontro, gli si gettò al collo* e io mi sarei aspettato: lo strozzò! Brutto imbecille, stavi tanto bene, facevi il signore a casa tua, adesso sei andato a fare il morto di fame! E invece, *gli si gettò al collo e lo baciò?* Questo gettarsi al collo e baciare è espressione di perdono concesso e appare nel primo grande perdono della bibbia quando Esaù si vide fregare l'eredità dal fratello. Il fratello poi scappò, Esaù lo rintracciò, gli corse incontro al galoppo con 400 cavalieri e il fratello pensò che ormai era finita, gli si gettò al collo e lo baciò. Il bacio era espressione di perdono.

Quindi questo uomo che rappresenta l'azione di Dio perdona il figlio prima che il figlio gli possa chiedere perdono. Quindi Dio mai perdona perché mai si sente offeso. Abbiamo detto che Dio non guarda gli inutili meriti delle persone, non gli interessano, ma guarda i bisogni delle persone e lo fa nella parabola del fariseo e del pubblicano (Lc.18,9-14).

Sapete c'è il fariseo che si sbrodola con tutte le sue virtù e c'è un disgraziato di un pubblicano che dice: Signore, questa è la vita mia, vedi che vita disgraziata! Ebbene l'amore di Dio sorvola, ignora, gli inutili meriti del fariseo e si sente irresistibilmente attratto dai bisogni del peccatore.

Infine, prima di questi versetti che mancano troviamo un caso disperato, (Lc.18,24-27) proprio un caso disperato. Gesù l'ha detto chiaro: per i ricchi non c'è posto nel regno di Dio. *E' più facile che un cammello entri per la cruna di un ago.* La comunità di Gesù è composta da signori e non da ricchi. Il signore è colui che dà e tutti siamo chiamati ad essere signori, il ricco è colui che ha e trattiene per sé.

Allora qui abbiamo il caso di una persona che è ricca, anzi molto ricca e in più è pubblicano. E un caso disperato! Dove lo accomodi se non da un'altra parte perché se



aggiusti il fatto della ricchezza però è pubblicano. E ripeto per i pubblicani non era possibile per loro la conversione e la salvezza e avevano questo marchio indelebile di impurità. Ebbene Gesù va in cerca di questo ricco e di questo pubblicano, e proclama Gesù, perché il figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Quindi l'azione del Signore è per tutti quanti perché come ha formulato prima Pietro lo ricordo non c'è neanche una persona al mondo che possa essere esclusa dall'amore di Dio.

E finalmente adesso arriviamo a 11 pericolosi versetti che sono nel vangelo di Luca. Ma non ci stanno più perché per almeno un secolo nessuna comunità cristiana li ha voluti nel suo vangelo. Pensate, hanno accettato tutto quello che abbiamo visto e ce n'è abbastanza di forte, e il vangelo di Luca proseguiva e c'erano 11 versetti che le comunità che lo ricevevano dicevano: no, no, grazie! Questo lo ritagliavano e lo spedivano al mittente.

Pensate che soltanto nel terzo secolo questi versetti hanno trovato ospitalità in un vangelo che non era il loro, soltanto nel quinto secolo (500 anni, pensate che cammino) sono stati messi nella liturgia e comunque i padri di lingua greca fino al novecento, al nono secolo non hanno mai commentato questo episodio. Peggio per i padri di lingua latina, da noi in occidente, fino al dodicesimo secolo, nessun padre della chiesa ha commentato questo episodio. Cosa era successo? Cosa avrà di talmente grave?

Questo episodio, è stato ospitato dal vangelo di Giovanni ed è conosciuto come la donna adultera. Lo stile, la grammatica, i temi adoperati escludono assolutamente che sia di Giovanni. E' senz'altro di Luca. Infatti se voi prendete il vangelo di Luca al cap. 21,38 e inserite questo brano troverete che proprio lì è il contesto. Se invece dal vangelo di Giovanni al cap. 8 lo eliminate, vedete che Giovanni fila più liscio.

Per secoli nessuna comunità lo ha voluto. Perché? Perché, abbiamo una testimonianza autorevole, è S. Agostino che rimprovera le comunità di non volere questo brano e lo fa con queste parole. Dice: alcuni di fede debole o piuttosto nemici della fede autentica per timore io credo, di concedere alle loro mogli l'impunità dal peccare, toglie dai loro codici (codici si intende il libro del vangelo) il gesto di indulgenza che il Signore compì verso l'adultera come se colui che disse: d'ora in poi non peccare più, avesse concesso il permesso di peccare. Ecco il motivo per cui ogni comunità non lo voleva: perché il perdono che Gesù concede alla donna adultera senza rimproverarla, senza invitarla alla penitenza, era scandaloso, era intollerabile, e soprattutto era pericoloso per gli uomini che dicevano: se le nostre donne sanno che il Signore le adultere le perdona così...!!

A quell'epoca la prassi penitenziale era molto, molto severa, allora pensate a quell'epoca nessuna comunità (a quell'epoca non c'erano ancora i quattro vangeli riuniti, ogni comunità aveva il suo vangelo che poi si scambiavano tra di loro) ebbene quando arrivava il vangelo di Luca, ogni comunità ritagliava questi 11 versetti (non li cestinava perché era sempre parola dell'evangelista, quindi parola importante) però: grazie, questo messaggio a noi non interessa perché come dice Agostino, le nostre donne possono pensare che sia stata concessa l'impunità.

Allora, ecco perché lo scandalo della misericordia, vediamoli questi 11 pericolosi versetti. Al **cap. 8 del vangelo di Giovanni**, ma ripeto, è senz'altro e ormai è stato testimoniato con sicurezza che è di Luca.

**1 Ma Gesù se ne andò verso il monte degli ulivi**, il monte degli ulivi si trova proprio di fronte alla spianata del tempio

**2 Ma al mattino presto si presentò di nuovo nel tempio e tutto il popolo veniva a lui e seduto insegnava loro.** Questo è il motivo per cui scatterà poi la trappola contro Gesù. Gesù ha un fascino incredibile verso la gente e tutta la folla va ad ascoltarlo.

**3 Allora gli scribi, i farisei**, la casta sacerdotale al potere non ne può più, ma non sa come fare. Come fare ad eliminare Gesù? Perché fintanto che la folla lo sostiene non possiamo eliminarlo. Allora bisogna trovare una trappola in modo che Gesù da solo si danneggi o in qualche maniera contravvenga alla legge. Ma perché Gesù ha tanto fascino? L'insegnamento di Gesù è un insegnamento positivo.

Nella cultura ebraica, nella tradizione spirituale ebraica il massimo della spiritualità era arrivato a formulare: non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te. Ebbene Gesù prende questo, ma anche questo lo propone in maniera positiva: non un non fare, ma quello che volete che gli altri facciano a voi così fate voi.

Quindi il messaggio di Gesù è pienamente positivo e soprattutto è questo che la gente avvertiva, avvertiva che aveva la provenienza da Dio. Il messaggio di Gesù non veniva mai imposto, ma sempre offerto. Gesù non parla di obblighi, ma parla di inviti.

Il messaggio di Gesù, essendo la proclamazione dell'amore non può essere imposto perché l'amore quando va imposto si trasforma in violenza. Erano gli scribi, erano i sommi sacerdoti che imponevano la loro dottrina, perché? Erano i primi a non crederci. Perché si impone una verità? Perché non siete sicuri della sua efficacia. Se una verità è buona e fa bene all'uomo, basta proporla non c'è bisogno di obbligarla.

Perché le autorità religiose la loro dottrina hanno bisogno di imporla, di obbligarla con sanzioni e castighi? Perché loro sono i primi a non credere nell'efficacia, a non credere nella verità. Invece Gesù non ha bisogno di imporre, a lui basta proporre perché **il messaggio di Gesù non fa altro che formulare la risposta al desiderio di pienezza di vita che ogni persona si porta dentro.**

Ogni persona ha dentro di sé un desiderio di pienezza di vita, e nel messaggio di Gesù lo sente formulato. Allora Gesù non ha bisogno di imporre, ma soltanto di proporre. Gli unici refrattari a questo insegnamento purtroppo sono le persone religiose. Chi ha vissuto nella categoria del merito non può accettare questa del dono.

E ora la tematica che l'evangelista ci presenta e con la quale sfida la sua comunità è: decidetevi in quale Dio credere. Nel Dio legislatore?, quello che fa le leggi e proibisce e castiga chi le trasgredisce? o nel Dio creatore, il Dio che crea la vita, la ama e la difende? Questo è il tema che l'evangelista ci presenta.

Quindi Gesù va nel tempio, grande folla arriva da lui. *Gli scribi e farisei*

***allora gli conducono una donna sorpresa in adulterio e avendola posta in mezzo 4 gli dicono.*** Per comprendere la scena che verrà ci dobbiamo rifare all'istituzione giudaica del matrimonio che è diversa dalla nostra. Il matrimonio è fatto di due tappe ben distinte. La prima, quando la ragazza ha 12 anni e un giorno e il marito 18 anni e un giorno c'è la cerimonia dello spozalizio. L'uomo accompagnato dai genitori va in casa della sposa, normalmente è quello il giorno in cui la conosce, viene contrattata la dote. L'uomo mette il velo della preghiera, (sono gli uomini in Israele che lo portano) sul capo della donna e dice: tu sei mia sposa. E lei dice: tu sei mio sposo. Da quel momento sono sposo e sposa, ma ognuno torna a casa sua.

Un anno dopo, al compimento di 13 anni della ragazza e di 19 anni del giovane, sarà la ragazza che verrà portata alla casa dello sposo per la seconda parte del matrimonio che si chiama le nozze ed incomincia la convivenza insieme.

Ebbene, per l'adulterio nella prima parte del matrimonio quando ancora non vivevano insieme, ed era proibito per loro avere rapporti coniugali, era prevista la pena della lapidazione. Per l'adulterio nella seconda parte era prevista la pena dello strangolamento. Quindi qui sappiamo dalla pena che chiedono gli scribi, la lapidazione, che si trovavano nella prima parte del matrimonio.

La lapidazione è prescritta dal libro del deuteronomio. Dice: *quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, si corica con lei, condurrete ambedue alla porta di quella città e li lapiderete così che muoiano.* Li condurrete, e qui l'uomo dov'è? Hanno colto questa donna sul fatto, in adulterio, e l'uomo? Hanno avuto un occhio di riguardo, come mai? Non è che è una donna sospettata di adulterio, l'hanno colta a letto con l'amico, ma l'uomo non c'è, c'è soltanto la donna. *Li condurrete ambedue alla porta di quella città e li lapiderete con pietre ed essi moriranno, la fanciulla perché essendo in città non ha gridato e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te (Dt.22,23-24).* Quindi conducono a Gesù una donna che è stata sorpresa in adulterio.

L'adulterio era frequente perché i matrimoni non erano d'amore, erano matrimoni di convenienza gestiti dalle famiglie senza che gli sposi si conoscessero. Era un matrimonio imposto che doveva essere accettato, ma il cuore ha sempre battuto nelle persone e quindi anche se la legge si premuniva con molta severità a volte capitava questo fatto dell'adulterio. I rabbi che hanno scritta la parola di Dio, che è certamente parola di Dio, però scritta dai signori uomini e qualcosa a loro vantaggio se lo sono messa, hanno prescritto che per il maschio ebreo l'adulterio è un rapporto con una donna ebrea e sposata. Ecco perché le facevano sposare così presto. Ma un uomo poteva andare con tutte le donne non sposate, (ma erano troppo piccole), con tutte le donne pagane e questo non era adulterio.

Per la femmina invece adulterio era ogni rapporto con un uomo, chiunque sia. C'era il problema: ma se non ho le prove dell'adulterio? Se ho il sospetto che mia moglie mi tradisca, ma non l'ho, come in questo caso colta sul fatto, come faccio? Niente paura, la parola di Dio aveva previsto tutto. Una delle pagine più agghiaccianti, agghiacciante perché è stata messa in pratica per secoli è il capitolo 5 del libro dei numeri. Il capitolo 5, la parola di Dio, prescrive che qualora il marito sospetti la moglie di adulterio la deve portare al tempio o in sinagoga e lo dica al sacerdote. Allora il sacerdote innanzitutto toglierà il velo dal capo della donna (che era un disonore perché soltanto le prostitute erano senza velo) poi comincerà a spazzare la sala dove si trovano (del tempio o della sinagoga) raccoglierà la polvere, la metterà in un calice, ci verserà dell'acqua e poi scriverà tutte le maledizioni che sono previste dalla legge contro l'adultera, le mette in questa acqua, fa tutto un infuso e poi lo dà da bere alla donna.

Se le viene il mal di pancia è colpevole, se invece sopravvive no. Dice il libro dei numeri, *Quando le avrò fatto bere l'acqua, se è contaminata ed ha commesso un'infedeltà contro il marito, l'acqua che porta maledizione entrerà in lei per produrre amarezza; il ventre le si gonfierà, i suoi fianchi dimagriranno, e quella donna diventerà un oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo (Num 5,27).*

Ebbene, portano a Gesù una donna, quindi una ragazzina, lo vedremo, colta in adulterio e gli dicono:

**Maestro**, falsi, maestro è il titolo con il quale i discepoli si rivolgono al loro maestro coloro che vogliono apprendere, loro non vogliono apprendere da Gesù, vogliono soltanto condannarlo. E' la falsità delle persone religiose che come dice il salmo 55,21 *hanno la bocca più untuosa del burro*. Quindi si rivolgono a Gesù chiamandolo *maestro*,

**questa donna è stata sorpresa sul fatto commettendo adulterio**. Ed ecco la trappola:

**5 ora nella legge Mosè a noi ha comandato di lapidare a queste**. Neanche la nominano più come donna, è profondo il disprezzo di questi scribi e farisei verso questa qui. Ripeto, dalla richiesta della pena, la lapidazione, si sa che è una donna nella prima fase del matrimonio, quindi è una ragazzetta tra i 12 e i 13 anni. Ma è profondo il disprezzo di questi scribi: *ora nella legge Mosè a noi ha comandato di lapidare a queste*.

**Tu dunque che dici?** La trappola è congegnata perfettamente. Abbiamo detto che c'è tutta una folla che va al tempio per ascoltare Gesù, perché sente da Gesù questo Dio amore, questo Dio che ama tutti quanti, questo Dio che perdona prima che il perdono venga richiesto, un Dio dal cui amore nessuno viene escluso tanto è vero che Gesù ha chiamato Levi al suo seguito. Addirittura Gesù, cosa scandalosa a quell'epoca, nel suo gruppo ha messo pure delle donne.

Sapete che nella lingua ebraica il termine discepolo esiste soltanto al maschile, non esiste il termine femminile equivalente di discepola, perché il discepolo è soltanto un maschio. Giovanni Battista ha soltanto discepoli maschi. Gesù, espressione di un Dio dal cui amore nessuna persona, qualunque sia la sua posizione e la sua condotta può essere esclusa, ha ammesso pure delle donne al suo seguito. Quindi tutta questa gente crede in Gesù per la risposta al desiderio di pienezza di vita e qui Gesù come risponde sulla legge? *Mosè a noi ci ha comandato di lapidare donne come questa, tu che ne dici?* Se dice: osservate la legge di Mosè, allora tutta questa folla che in lui aveva sentito questo amore, questo tono

diverso si delude e lo abbandona. Se Gesù, come loro si aspettavano dirà: no, perdoniamola, per gli scribi Gesù ha bestemmiato, siamo nel tempio e c'è la polizia e quindi ecco l'occasione per catturare Gesù perché è questo che loro vogliono.

E l'evangelista, qui Luca è un evangelista straordinario, stupendo, ma attenzione, quando leggiamo Luca sappiate che lui non intinge nell'inchiostro, ma nel vetriolo, la sua è una scrittura al vetriolo. Ed ecco Luca l'affondo che dà:

**6 questo lo dicevano per tentarlo.** Il verbo tentare appare 3 volte nel vangelo di Luca e la prima volta è stato attribuito a satana nel deserto. L'evangelista ci sta dicendo: attenti! Qui abbiamo gli scribi. Gli scribi non sono scrivani, sapete, erano i teologi ufficiali, erano il magistero infallibile del tempio. La parola dello scriba aveva lo stesso valore della parola di Dio, anzi era superiore. Dicevano: quando trovi un contrasto tra l'insegnamento dello scriba e quello che c'è scritto nella bibbia, dai retta allo scriba perché è lui che te la interpreta rettamente. Quindi abbiamo qui il fior fiore della aristocrazia religiosa di Israele, i farisei, (i farisei sapete significa separato sono quelli che osservavano tutti i 613 precetti della legge) ebbene l'evangelista li smaschera. Queste persone che sembrano tanto pie e tanto devote, in realtà sono strumenti del satana, tentano Gesù

**per poterlo accusare.** Vedete, ricordate, chi è il satana? E' l'accusatore. Chi è il satana? Scribi e farisei. Attenti a queste persone che sembrano tanto pie, tanto devote, tanto religiose, che per farsi vedere vestono in maniera particolare, prima del nome si fanno precedere da tanti titoli religiosi per far vedere che loro sono più vicini al Signore, attenti, non solo non aiutano ad avvicinarsi al Signore, ma sono dei diavoli tentatori che vogliono accusare le persone. Quindi la denuncia che fa l'evangelista è tremenda: nel tempio, un luogo santo per eccellenza scribi e farisei svolgono la funzione del satana tentatore. Gesù come reagisce?

**Ma Gesù chinatosi scriveva con il dito per terra.** Gesù non risponde, Gesù si china e per terra comincia a scrivere con il dito. Quella di Gesù è una azione profetica che rimanda a quanto troviamo scritto nel libro del profeta Geremia 17,13, dove c'è scritto che quelli che hanno abbandonato il Signore saranno scritti nella terra, nella polvere, cioè saranno morti. Quindi il Signore viene presentato da Geremia come una fonte di acqua viva. Quelli che si avvicinano dissetandosi hanno la vita, quelli che abbandonano la fonte d'acqua viva saranno scritti nella polvere, cioè saranno morti.

Ora l'azione di Gesù è una azione profetica, simbolica. Gesù denuncia che questa tanto grande difesa della legge da parte degli scribi e farisei serve soltanto per mascherare il loro odio, un odio che è mortale. Per Gesù coloro che covano sentimenti di morte sono già morti. Dirà l'autore della prima lettera a Giovanni 3,14-15: *..chi non ama rimane nella morte, chiunque odia suo fratello è omicida e lo sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna, sono morti definitivamente.* Allora Gesù vedendo queste persone tanto pie, tanto religiose che covano sentimenti di morte e verso la ragazza che viene usata come un'esca, ma soprattutto verso Gesù, Gesù scrive per terra.

**7 Siccome però insistevano interrogando, si alzò e disse loro:** abbiamo detto che Gesù è in una trappola perché se dice: sì condannatela, perde tutto il popolo che lo segue; se dice: no, lasciatela andare, c'è già la polizia pronta. Ed ecco la risposta inaspettata di Gesù,

**chi di voi è senza peccato per primo getti su di lei una pietra.** nella giurisdizione ebraica la condanna a morte per lapidazione non avveniva come siamo soliti a vedere nei film o come immaginiamo che ognuno lancia un sasso contro il malcapitato. Leggo dal Talmud: il luogo della lapidazione aveva la profondità di due uomini. Quindi si metteva il condannato in una fossa profonda quanto due uomini, uno dei testimoni spinge il condannato in modo che cada sui fianchi, di dietro. Se muore durante la caduta ha compiuto il suo dovere, altrimenti il secondo testimone prende una pietra e la getta sul suo cuore. Se muore ha compiuto il suo dovere altrimenti è lapidato da tutti gli israeliti. Quindi il condannato alla lapidazione, in questo caso la condannata, veniva gettata in una fossa e se non moriva subito il secondo testimone doveva prendere una pietra (in un altro

testo del talmud dice: talmente pesante che a malapena due uomini possono sollevare, quindi sui 50 kg) e la doveva gettare. Quindi chi getta per primo la pietra non è quello che dà inizio alla lapidazione, è quello che ammazza perché una pietra di 50 Kg che cade sopra una persona, ammazza. Poi tutti gli altri coltavano con il lancio delle pietre questo fossato, quindi Gesù invita ad assassinare questa ragazza. *Chi di voi però è senza peccato per primo lanci la pietra.* E di nuovo scrive l'evangelista con ironia

**8 e chinatosi di nuovo scriveva a terra.** Si vede che l'elenco delle persone morte era abbastanza lungo. Ed ecco questo gruppo che si era mostrato tanto compatto nell'andare ad accusare la donna e incastrare Gesù, piano piano vistosi in pericolo se la squaglia uno alla volta. L'evangelista con grande ironia scrive:

**9 Ma essi, avendo udito se ne andavano uno per uno** alla chetichella, alla chetichella.... speriamo che non mi succeda niente

**cominciando dai presbiteri.** Il termine usato dall'evangelista non va tradotto con anziani, noi pensiamo ai vecchi. Qui non sono i vecchi, qui sono i presbiteri, i membri del sinedrio che avevano la possibilità di emettere le sentenze anche di morte, quindi sono i presbiteri, come troviamo nel libro di Daniele cap 13, dove c'è il famoso racconto della Susanna e dei due presbiteri. Leggiamo perché così comprendiamo meglio. In quell'anno erano stati designati giudici due presbiteri, quindi questi presbiteri sono gli anziani.

*Ebbene se ne andarono uno a uno*

**e rimase solo e la donna stando in mezzo.** Ed ecco ora il motivo per cui questo brano venne considerato inaccettabile dalla comunità cristiana.

**10 Rialzatosi Gesù le disse: donna, dove sono?** Ricordate scribi e farisei? La legge di Mosè ci ha comandato di lapidare a queste. E' un profondo disprezzo. Gesù non disprezza nessuno, Gesù le riconosce la sua dignità e dice

**nessuno ti ha condannato? 11 Essa allora disse: nessuno, Signore.** Qui ci saremmo potuto aspettare: ma io ti condanno. Gesù ha detto: chi è senza peccato scagli la prima pietra, quindi l'unico che può condannare è Gesù. Ed ecco lo scandalo della misericordia in Luca, questo versetto inaccettabile. Lei che dice: nessuno.

**Le disse allora Gesù, neppure io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più.** Gesù, che non è venuto per giudicare, ma per salvare, non rimprovera la donna, non la umilia, non le fa la ramanzina, neanche la insulta, non la invita neanche a pentirsi e neanche a chiedere perdono. Il perdono di Dio le è già stato concesso, sta alla donna rendersi conto di questo perdono e con il perdono del Padre ha ricevuto anche la forza necessaria per tornare a vivere. Ecco perché Gesù dice: *va e non peccare più.*

Abbiamo fatto una carrellata abbastanza veloce sul vangelo di Luca, sottolineando appunto questi versetti scandalosi che saranno considerati inaccettabili. Ma il Dio di Gesù è il Dio amore dal quale nessuno si può sentire escluso.

Dirà S. Paolo nella lettera ai romani: *chi accuserà gli eletti di Dio, Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi (Rom. 8,33-34)* Quindi il Dio di Gesù è amore, il Dio di Gesù non punisce e soprattutto, ecco questo speriamo sia il frutto di questa serata, il Dio di Gesù in nessun modo mette paura. Se, per la tradizione religiosa che abbiamo alle spalle, per quello che ci è stato insegnato a volte ci emerge una immagine di Dio che ci mette paura, sbarazziamocene senza esitazione perché è un Dio falso che non ha diritto di abitare nella nostra esistenza.

## **Interventi e domande**

**Domanda:** ... mi lascia perplesso la figura di Giovanni Battista che si presenta come la tradizione ebraica (l'ascia, il fuoco etc) essendo precursore di Gesù che avrebbe annunciato poi la misericordia di Dio

Poi: la nostra risposta a questo immenso amore di Dio. Lui ci ama sempre però noi come possiamo rispondere? Facciamo la bella vita, tanto Dio ci ama e ci perdona e alla fine siamo salvi! O no?

**Risposta:** Gli evangelisti pur trasmettendoci elementi storici non ci vogliono presentare una storia, quindi i personaggi vengono presentati secondo quello che è il loro intento teologico. La figura del Giovanni Battista varia da vangelo a vangelo. Per es. nel vangelo di Giovanni è chiaramente positiva. Se Luca ci presenta questa difficoltà che Giovanni ha avuto nonostante lo avesse riconosciuto, come pensiero, in colui che vi batteggerà in Spirito santo, è che Luca ha a cuore di far comprendere quello che è il dramma del popolo di accogliere e riconoscere in Gesù il figlio di Dio perché si comporta come uno che è senza Dio.

E' lo stesso dramma di Maria che ha avuto difficoltà a capire, ad accogliere questo figlio che si comporta in maniera strana ed è la difficoltà di Giovanni Battista che è la difficoltà di tutte quelle persone che devono passare dalla religione alla fede. Quando per tanto tempo è stata presentata, ed è, una immagine del Dio che si offende, del Dio che castiga, del Dio che mette paura, la novità del Dio che invece è amore sconcerta e può mandare in crisi e allora si resiste, si preferisce rimanere attaccati a quella immagine. Il fatto che questo amore venga offerto e che Dio ami in maniera immeritata e incondizionata tutti non significa ovviamente che poi uno dice: beh allora io faccio quello che mi pare, poi tanto Dio è amore. Abbiamo visto che questo amore è offerto ed è offerto per essere accolto. Sta all'uomo accoglierlo. **L'amore diventa efficace ed operativo non quando è offerto, ma quando viene accolto e una volta che uno accoglie questo amore è chiaro che non fa più il comodo suo.** Quindi tutta questa offerta continua d'amore non è per far sì che l'uomo rimanga nella pigrizia: tanto mi comporto come mi pare e Dio mi ama, ma è un amore ricevuto dal Signore che si deve trasformare in amore comunicato per gli altri.

**Domanda:** facendo riferimento alla parabola del figliol prodigo, a un certo momento lei ha detto: la cosa più inutile che possiamo fare è chiedere perdono a Dio perché Dio ci ha perdonati ancora prima che glielo chiediamo questo perdono. Come si fa ad associare questo concetto di perdono anticipato a quella che è la liturgia della S. Messa dove iniziamo subito chiedendo perdono dei nostri peccati...e c'è tutta una sequenza prima di arrivare al nocciolo dove veramente siamo chiamati a chiedere perdono a Dio.

**Risposta:** Si fa notare come stride nella liturgia questa insistenza del perdono, cambiamo la liturgia! La liturgia purtroppo non è stata al pari con la riforma biblica. E' evidente che stride, certe forme liturgiche sono insostenibili, non si possono più dire. Ma come si fa a dire prima di andare a prendere la comunione: Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa!, ma quando mai Gesù ci chiede di essere degni per accoglierlo?

Gesù non si presenta come ho detto prima come un premio, ma come un dono. Non è vero che bisogna essere degni per accoglierlo, ma è accogliere il Signore quello che ci rende degni. Quindi la liturgia va rivista e va messa in sintonia con quella che è la novità, novità relativa nella chiesa della scoperta dell'insegnamento biblico.

Anzitutto certe forme evangeliche nella chiesa devono essere riportate nella loro descrizione evangelica e non nella loro posizione liturgica. I danni che fa quella formula prima della comunione: Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Ma quando mai nel vangelo si trova una espressione del genere? Giovanni Battista presenta Gesù come l'agnello di Dio che toglie **il peccato** del mondo, non i peccati. Perché i peccati fa intendere i nostri peccati che il povero Gesù ha dovuto espiare. Sapete è morto per i nostri peccati... Mi ricordo da sempre i primi catechismi quando ci volevano inculcare che quell'uomo morto in croce era morto per le colpe e per i miei peccati: neanche ci conosciamo, non siamo nemmeno parenti! E' morto per me, è un po'esagerato! Immaginate bimbettini di 7-8 anni che peccati potevano fare? E' esagerato questo Cristo, insomma, poteva trovare un'altra soluzione.

Giovanni dice che ha tolto **il peccato**, cioè c'è una cappa sull'umanità che è il peccato che impedisce agli uomini di scoprire l'amore di Dio. E qual è questo peccato? E' la religione, è la religione che ha convinto gli uomini del peccato, del senso di colpa e che impedisce agli

uomini di riscoprire l'amore di Dio. Quindi la liturgia va rinnovata, va riformulata. Certe espressioni liturgiche ormai non dicono più niente.

Non c'entra niente con la liturgia, ma è una cosa mia personale: mi viene da strappare quando trovo i manifesti funebri e specialmente per le persone pie e religiose quando è scritto: è tornato nella casa del Padre. Quanto piace alle persone! E' tornato nella casa del Padre, ma che scemenza! E' un non senso biblico. Se è tornato vuol dire che prima ci stava. E' la filosofia greca dove le anime stavano in Dio poi sono scese nel corpo e non vedevano l'ora di tornare verso Dio e da qui è nato, ed è importante, tutto il disprezzo per la vita umana: noi non dobbiamo tornare in nessuna casa. Certa gente poveretta che è tornata alla casa del Padre, e sta lì, gira, perché poveretta non la trova! Gesù ha detto che noi siamo la casa del Padre. Ecco perché la morte non interrompe la vita: *il Padre mio e io verremo in lui e prenderemo dimora in lui*. Noi siamo la casa di Dio. Ecco perché la nostra vita è indistruttibile: perché siamo abitati da Dio.

Ecco perché la morte non interrompe la nostra vita. E quindi è importante questo perché Gesù diciamo è tornato alla casa del Padre quindi la nostra persona cara in qualche maniera è lontana perché cerca ancora questa casa, non la trova e non si accorge che era lui la casa del Padre, allora se è la casa del Padre, è qui. Dico questo per riferimento perché la liturgia funebre è un disastro! Se partecipate ai funerali sapete quella preghiera finale : angeli del cielo venite giù, poi riportatelo su, poi ... Quindi la liturgia cambiamola, la liturgia si cambia dalla base.

**Domanda:** in una situazione di potere, in tutti i campi, come seguire un Dio impotente e debole?

**Risposta.** Noi abbiamo una grande forza, una grande sicurezza. Siamo i seguaci di un Gesù che nel momento più drammatico della sua vita, quando sta per essere abbandonato dai discepoli, essere infilzato nel patibolo riservato dai maledetti da Dio, ebbene poco prima Gesù, poco prima che accada questo dirà ai suoi discepoli: quando questo succederà, abbiate coraggio perché io ho vinto il mondo. Dio è debole perché l'amore indubbiamente è debole, ma l'amore vince perché l'amore è la vita. Quindi ogni potere, ogni dominio è già sconfitto in partenza perché la vita avrà sempre la meglio. Allora noi nonostante le difficoltà, le sofferenze, le incomprensioni, le persecuzioni, abbiamo questa certezza: siamo i vincitori, perché chi si mette in sintonia con la vita (e la vita significa mettere il bene dell'uomo al di sopra di tutto) è già vincitore.

**Domanda:** fede e religione. Vale la fede, ma le gerarchie ci tengono alla religione

**Risposta:** Perché l'uso della religione? E' chiaro! Se vogliamo sottomettere un popolo, se vogliamo comandare non possiamo usare la fede. La fede matura le persone, le rende capaci di camminare con le proprie gambe e di ragionare con la propria testa, allora se vogliamo comandare e sottomettere dobbiamo usare la religione.

La religione, perché ha un grande fascino ancora oggi la religione? Perché ti priva della libertà, ma ti dà la sicurezza. Quando tu entri in un grande ordinamento religioso, rinunci alla libertà perché non sei più libero di fare e di pensare come vuoi, però da quel momento hai una grande sicurezza, tu basta che esegui quello che gli altri ti comandano. Avrai un superiore, un capo, una persona che tu riconosci come tale che ti dirà cosa pensare, come pensare, cosa fare e quando fare. Quindi rinunci alla tua libertà e ti dà la sicurezza, però ti mantiene in uno stadio infantile, non sei mai una persona matura.

Ecco perché Gesù nel vangelo quando mette come condizione per seguirlo di lasciare quei possibili ostacoli e dice: chi avrà lasciato o il padre o la madre o il figlio o la sorella o il campo a causa mia troverà cento volte tanto. Cento volte non è quantitativo ma la qualità, significa una benedizione piena in madre, e sorelle, e figli, e fratelli, e campi, e il padre? Il padre è stato lasciato fuori. Il padre rappresenta l'autorità, rappresenta colui che comanda e nella comunità dei seguaci di Gesù non c'è nessun padre. Nella comunità dei seguaci di Gesù l'unico padre è Dio e Dio non governa gli uomini emanando leggi che gli uomini

devono osservare, ma comunicando loro liberamente il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amore.

**Domanda:** Oggi gruppi di persone si lamentano per i crocefissi negli uffici... vogliono eliminare i crocefissi, segno dei cristiani. Lei cosa ne pensa? Mi sembra una richiesta assurda!

**Risposta:** io mi chiedo soltanto una cosa: non è sospetto che i difensori dei crocefissi di plastica siano proprio quelli che crocefiggono ogni giorno i cristi in carne ed ossa?

**Domanda:** mi può dire qualcosa in merito alla confessione perché comunque ancora oggi comincia con: elenca i tuoi peccati e finisce con un inquietante: per penitenza recita.... La preghiera non è penitenza, è gioia e forse la confessione dovrebbe ripartire da: preghiamo insieme per cambiare la vita, però ancora oggi si celebra così.

**Domanda:** Stasera lei ci ha presentato una visione di Dio un po' largo di manica... a noi fa anche piacere questo, trovare questa grande comprensione e misericordia. Volevo chiedere il ruolo della confessione. Ci spieghi un attimo perché siamo invitati alla confessione frequente anche con peccati veniali perché aumenta la grazia santificante. Non parliamo dei peccati mortali, non possiamo avvicinarci a Dio perché Lui ci deve perdonare prima, dobbiamo chiedere perdono.

**Risposta:** per chi partecipa agli incontri sa che non c'è una volta dove non viene fuori questa domanda . Sono più di 30 anni che la chiesa cattolica ha cambiato completamente rinnovandolo, rovesciandolo come un calzetto, questo sacramento, ha scambiato il nome. Non si chiama più confessione. Allora non chiamiamolo più confessione, è il sacramento della riconciliazione per rimettere la tua vita in sintonia con quella di Dio.

Nella confessione, l'accento era sull'elenco dettagliato delle colpe stando attenti a non dimenticarne o soprattutto a non nascondere uno perché era sacrilegio. Quelli che sono stati educati nella mia età, nell'epoca del profondo terrorismo religioso degli anni 50 sa che prepararsi a questi sacramenti era un incubo perché quando andavi a confessarti non sapevi se avevi detto tutto o no. Racconto sempre, che nel paese dove sto c'è una anziana signora che vittima di questa educazione quando si viene a confessare dice: confesso tutti i peccati che ho fatto e anche quelli che non ho fatto.... non si sa mai nella contabilità del Padre eterno possa sfuggire qualcosa. E poi la paura dell'andare a fare la comunione se magari si è presa una goccia d'acqua etc.

E' il sacramento della riconciliazione. Si tratta non di ottenere perdono dei tuoi peccati che sono già perdonati, perché Dio mai perdona perché mai si sente offeso. Nei vangeli non si trova una sola volta l'invito di Gesù ai peccatori di chiedere perdono a Dio. E' strano, ma si trova sì, insistentemente potremo dire, esagerando, dalla prima pagina all'ultima dei vangeli l'insistenza di Gesù sul bisogno di perdonare la colpe degli altri.

Che io adesso vi dica: Dio mi ha perdonato tutte le mie colpe. Come fate a crederlo? Può darsi che certamente sia perdonato, ma non posso dimostrare che sono stato perdonato dalle mie colpe neanche se mi vedete che cinque minuti prima mi sono confessato dal Giovanni Battista, non è la garanzia che sia stato perdonato. Ma se io, sapete che avevo dei rancori, del risentimento con il Giovanni Battista e invece vedete che adesso ci trattiamo bene, c'è di nuovo sintonia, questo sì si dimostra.

Allora il perdono che Dio ci ha concesso delle nostre colpe diventa operativo ed efficace nella nostra esistenza quando si traduce in perdono per gli altri. Allora il sacramento della riconciliazione serve a questo. Non è tanto l'elenco dettagliato delle proprie infantili colpe che poi rimangono sempre le stesse, ma l'incontro sempre arricchente con la misericordia di Dio. Infatti nel nuovo rito della penitenza, (ormai ha più di 30 anni) il punto centrale, cos'è? Non l'elenco delle colpe, ma l'ascolto della parola di Dio. E' quella che ti cambia e che ti dà forza. Se tu vai con il tuo elenco infantile delle colpe per tutta la vita andrai sempre con quello.



Lo sapete, lo dico tante volte, di quell'anziano del mio paese che quando si viene a confessare ormai da tanti anni, dice: padre Alberto, il solito. L'assoluzione è anche molto veloce: Romualdo, il solito... è tutta la vita che confessa sempre le stesse infantili colpe. Allora il sacramento è inefficace. Il sacramento significa comunicazione di vita divina. E' possibile che la stessa persona il mese dopo, l'anno dopo confessa sempre le stesse cose? Invece il sacramento, come la nuova liturgia lo propone, con l'ascolto della parola divina, l'imposizione delle mani e l'efficacia della trasmissione dello Spirito, allora sì che questo viene comunicato.

**Domanda:** per quanto riguarda la comunione viviamo in un periodo, in un mondo adesso in cui tante coppie e tante famiglie si separano e abbiamo nuove unioni, non sono benedette diciamo così dal sacramento del matrimonio. Queste persone sono allontanate dalla chiesa, non possono ricevere la comunione. Mi sembra di tornare un po' indietro quando c'erano gli scribi e farisei che eliminavano certe categorie di persone e quindi erano gli esclusi. Chiedo questa visione se secondo la dottrina di Cristo può essere recepita o se siamo noi che nella religione ci permettiamo di escludere questi...

**Domanda:** riflettendo su quello che hai detto prima riguardo alla comunione mi è venuto un po' un sospetto: la comunione non sarà il sacramento dei peccatori, per caso?

**Risposta:** i temi divorzio, confessione, comunione, alla fine della serata! Naturalmente capite che non si può rispondere in maniera esauriente a domande delicatissime nei quali c'è tanto e tanto dibattito quindi rispondiamo soltanto dando dei flash.

Riguardo alla comunione: ricordate sempre che **noi preti non siamo i proprietari di quel pane, noi siamo i servi**. Gesù nella condivisione dei pani che è immagine dell'eucaristia dice ai discepoli: adesso datelo e distribuitelo. Il padrone dei pane non siamo noi preti, ma è il Signore e lui dice di distribuirlo.

Avete presente quell'immagine della condivisione dei pani e dei pesci, è un anticipo che l'evangelista ci dà della eucaristia. Ci sono migliaia di persone, Gesù non chiede che prima di mangiare si lavino le mani, (la purificazione rituale) non chiede: chi è puro adesso venga a mangiare il mio pane. Il pane viene dato a tutti quanti. Non c'è bisogno di purificarsi per mangiare il pane, ma è il pane che purifica. Allora ricordatelo i preti sono i servi di questo pane, non i proprietari e non sta loro decidere chi è degno o chi non è degno, a chi darlo o non darlo. E' il Signore che si concede.

Se questo non ci convince prendiamo Giovanni cap. 13.: la lavanda dei piedi. Avete notato quando la colloca la lavanda dei piedi nell'ultima cena? Durante la cena non prima. Gesù non lava i piedi per purificare i discepoli per renderli degni di partecipare alla cena, ma durante la cena lava loro i piedi, è il senso dell'eucaristia. E' la cena che purifica le persone. Quindi la comunione, non sta a noi decidere chi può e chi non può riceverla. Gesù l'ha detto: io sono il medico venuto per i malati.

Riguardo alla legislazione del divorzio è un tema relativamente recente per la chiesa cattolica perché la chiesa cattolica è universale però è romana. In Italia il divorzio risale agli anni 70, quindi appena l'altro ieri e la chiesa si è trovata, spesso capita, impreparata ad affrontare questa novità, allora ha risposto con formule vecchie a bisogni nuovi. Mentre lo Spirito santo dice che vi porterà verso il nuovo, e lo Spirito santo è la garanzia della comunità cristiana che di fronte a nuovi bisogni della gente saprà dare nuove risposte.

Purtroppo spesso la chiesa a nuovi bisogni, dà vecchie risposte. Quindi la Chiesa si è trovata impreparata in una situazione imbarazzante che non era mai capitata nella storia. Da sempre la chiesa, e giustamente, rivendica il mandato da parte di Gesù di perdonare ogni peccato, tutti i peccati. Non c'è un peccato che la chiesa non può perdonare. Adesso inciampa sul peccato del divorzio. Può perdonare tutti i peccati, non può perdonare il divorzio. C'è qualcosa che non va.

Si è arrivati al paradosso di oggi: è più grave il peccato di divorzio che quello di omicidio perché se uno ammazza la moglie o il marito, e poi si pente, poi dopo si può risposare ed

è ammesso alla comunione. Se uno divorzia e si risposa è dannato per sempre. E' possibile che sia più grave il divorzio che l'omicidio?

A questo punto uno avrebbe pensato: ma allora forse posso risolvere il problema ammazzando il mio ex-coniuge! Con la legge italiana ti fai un paio d'anni al massimo, e, pensa, hai risolto il problema. Se avessi ammazzato mia moglie la prima volta che ci ho pensato, a quest'ora sarei già uscito di galera.

Possibile che è più grave il divorzio dell'omicidio? Tra una persona divorziata e una persona vedova, qual'è la differenza? Uno ha il coniuge che vive e l'altro ce l'ha defunto, ma praticamente la situazione è la stessa. Alle vedove non è stato concesso di risposarsi? No! Per secoli la chiesa primitiva ha proibito ai vedovi e alle vedove di risposarsi. Poi quando glielo ha concesso, pensate che fino al concilio vaticano (quindi l'altro ieri) nella celebrazione del matrimonio dei vedovi non c'era la benedizione per la sposa: sei stata già benedetta una volta, non ne vorrai anche un'altra! Quindi la chiesa ci impiega un po' per capirlo, ma la condizione del divorziato è come quella del vedovo. E' consentito ai vedovi di risposarsi? Allora deve essere consentito anche alle persone divorziate senza quella perversa formula frutto di una mente malata e insana.

Sapete che la concessione che si dà benevolmente ai divorziati è: potete vivere bene insieme a condizione che viviate come fratello e sorella. Io mi sono sempre chiesto che rapporti aveva con la sorella quello che ha inventato quella formula. Quale follia può arrivare a formulare una cosa del genere! La chiesa lo sappiamo di sicuro, sta affrontando questi argomenti. Purtroppo i tempi della chiesa sono lunghi, ma l'invito è per la propria felicità che verrà, le cose verranno, non aspettiamo il timbro su un documento! Prendiamocela già la felicità perché il Signore vuole che siamo felici!

**Domanda:** grazie ancora per questa parola del vangelo che veramente dà vita e dà gioia. Viene la voglia di comunicarla anche agli altri. Poche settimane fa avevo ricevuto le difficoltà di una amica che era rimasta vedova questa estate. Era veramente alla ricerca di qualcosa di nuovo perché aveva pregato fino a sfinirsi, ma il Signore non aveva concesso la grazia, etc. etc. Avevo mandato alcuni passaggi tuoi che mi sembravano illuminanti, li aveva accolti bene per un mese circa e dopo improvvisamente l'ho trovata con un grande schermo davanti, una protezione profonda... io ho capito che si può fare una proposta, che si può invitare e basta perché questo è lo stile di Cristo. Ma praticamente devo stare in silenzio? Perché faccio fatica a fare il silenzio, però ti chiedo un aiuto. Grazie ancora.

**Risposta:** Il messaggio di Gesù è soltanto amore e può essere soltanto offerto, proposto. Gesù stesso dice: non insistete. Non si può insistere. Se una persona rifiuta, resiste, è perché lì ci sono dei problemi talmente gravi che non è bene insistere. Si offre e si propone, poi a suo tempo... ogni persona ha i suoi tempi.